

Conferenza stampa «16 giorni contro la violenza di genere»

Intervento di Islam Alijaj, consigliere nazionale socialista zurighese

24 novembre 2025

La violenza contro le donne è sempre un'espressione di potere.

E quando le vittime sono donne con disabilità, questo potere si rafforza ulteriormente: si aggiunge infatti la dipendenza, l'isolamento e l'invisibilità sociale.

1. Politica

È importante e necessario che questa campagna dia visibilità a questo tema, perché si è tacito troppo a lungo.

Lo dirò molto chiaramente: dal punto di vista politico, si fa troppo poco.

Nel 2023, il Consiglio federale ha pubblicato un rapporto che afferma nero su bianco: in Svizzera mancano dati sulla violenza nei confronti delle persone con disabilità.

Non esiste alcuna raccolta sistematica, alcuna strategia, alcuna chiara ripartizione delle responsabilità. Non si sa quindi quante persone siano coinvolte.

Il Consiglio federale si basa su dati provenienti dall'estero, che mostrano che le persone con disabilità - in particolare le donne - subiscono violenze molto più spesso.

Si sospetta quindi che il problema sia grave anche qui... ma non si vuole saperlo con precisione. Questo è rivelatore.

È più comodo distogliere lo sguardo che guardare in faccia la realtà.
E questo rifiuto di vedere è già una forma di violenza strutturale.

2. Rompere gli stereotipi

Dobbiamo prendere sul serio questo tabù.

Le persone con disabilità sono spesso percepite come asessuate, innocenti o solo come vittime. Questo è falso e pericoloso.

Questi stereotipi fanno sì che la violenza passi inosservata, in particolare nelle istituzioni.

La ricerca dimostra che è proprio questo silenzio ad aumentare il rischio di violenza.

Quando si rifiuta di riconoscere la sessualità di una persona, non si riconoscono nemmeno le aggressioni e non si creano strutture di protezione.

Le persone con disabilità, come tutti, hanno relazioni, desideri, bisogni di intimità e responsabilità.

Possono essere vittime e autori/trici di violenza. Solo riconoscendolo potremo gettare le basi per una prevenzione efficace, una vera sensibilizzazione e l'autodeterminazione.

3. Solidarietà: siamo tutti/e coinvolti/e

Poiché a livello politico si fa troppo poco, è necessaria una pressione sociale.

La violenza riguarda ogni persona. Riguarda tutti/e noi.

Quando i movimenti femministi e quelli delle persone con disabilità si uniscono, mostrano solidarietà e fanno sentire la loro voce insieme, allora la politica può essere costretta ad agire.

Sono grato e felice che la campagna di prevenzione «16 giorni contro la violenza di genere» metta in luce questo tema su larga scala e in tutta la Svizzera.

Questi 16 giorni danno voce a molte persone che non si sentono quasi mai.

Solo continuando a parlarne questo tema finirà per radicarsi nella società. E solo allora la politica si muoverà, mai prima.

Perché il cambiamento inizia quando ci rifiutiamo di distogliere lo sguardo.

Continuiamo a farci sentire.

Per le persone che, in questo momento, non possono farlo.

Grazie.